

Organizzata dall'amministrazione di San Polo, è in programma per sabato 25 marzo, alle 18, al Castello Orsini-Cesi la conferenza sul tema "L'incastellamento nei Monti Lucretili. Insediamenti e popolamento tra il X e il XV secolo". Saranno trattati i temi della nascita, dello sviluppo e della fine dei Centri incastellati di epoca medievale nell'area dei Lucretili, a seguito della ricerca della dottoressa Bernardi.

Il progetto



Abbazia di San Giovanni in Argentella Terzo "luogo del cuore" della regione

PALOMBARA "La Palombella" ha promosso la raccolta firme: 6.546

Su Palombara Sabina alla fine sono state raccolte 6546 firme F.A.I. (Fondo ambiente italiano), nell'ambito del progetto "I luoghi del cuore", per l'Abbazia di San Giovanni in Argentella, promosso a livello locale dall'associazione socio-culturale "La Palombella".

Tra i propositi generali dell'associazione c'è soprattutto la riscoperta e valorizzazione dei luoghi di Palombara Sabina.

Così "La Palombella", tra i suoi programmi, si è posta

il compito di contribuire, in sintonia con gli Enti interessati (Comunità dei Santi Nicola e Sergio, attuali custodi affidatari, Diocesi Sabina e Comune), alla riscoperta ed alla valorizzazione dell'Abbazia di San Giovanni in Argentella.

Un capolavoro nascosto dell'Arte cristiana e dichiarato Monumento nazionale dal 1900 ed ora, inserito nell'itinerario del cammino di San Francesco. Grazie anche al forte interessamento del pittore bolognese Enea Monti

che, a partire dal 1894 durante il suo soggiorno a Palombara dove morì nell'ottobre del 1900, riscoprì la struttura e fece all'epoca pressioni sul ministro della Pubblica Istruzione.

«Quindi consapevoli del notevole valore religioso, artistico e architettonico che riveste questo prezioso gioiello del territorio. Lo stato d'incuria in cui essa versa, interessati ad un pronto rilancio stiamo cercando di muoverci, per quanto ci compete, con la politica dei pic-

coli passi», sottolinea il geometra Renzo Massimi, presidente de "La Palombella".

«Dunque, consapevoli, che il ruolo che ci compete e che c'è stato riconosciuto è quello di essere i promotori di questo complesso percorso. E convinti di non voler essere corresponsabili di un eventuale ed ulteriore danneggiamento ad opera del tempo, abbiamo intrapreso piccoli interventi alla nostra portata», spiega Massimi.

Fatto sta che "La Palombella" ha sensibilizzato la po-

Sito di austera bellezza

Nei giorni scorsi è stata stipata la graduatoria finale del progetto "I luoghi del cuore". Ebbene l'Abbazia di San Giovanni in Argentella su Palombara Sabina è risultata terza classificata a livello regionale su 2510 luoghi votati, dietro alla Cappella di San Michele di Santa Maria dell'orazione a Civitavecchia (11.491 firme) arrivata prima, e alla seconda il Teatro Romano, comune di Ferentino, che ha raggiunto 8.852 firme.

L'Abbazia di San Giovanni, inoltre, si è classificata 47esima a livello nazionale su 33.264 luoghi votati. E in questi giorni attraverso un manifesto sta ringraziando i commercianti, i ristoratori, le associazioni, l'Istituto Alberghiero e l'Istituto Comprensivo per l'ottimo risultato raggiunto nella raccolta firme del F.A.I.

L'Abbazia si trova a circa due chilometri da Palombara Sabina. Per la varietà di materiali utilizzati nella costruzione, recenti studi fanno risalire la sua fondazione già all'VIII secolo ad opera dei benedettini sui resti di un Oratorio paleocristiano e di una Villa romana.

polazione locale sull'importanza religiosa e storico-culturale del sito, oltre che sulle testimonianze del ricordo del passato e sul ruolo che esso potrebbe rivestire.

Inoltre, c'è stato un incontro con gli attuali reggenti dell'Abbazia per una più stretta collaborazione e dialogo. Sono state, poi, sollecitate le autorità civiche ed ecclesiastiche ad affrontare il problema del recupero con interesse verso il Ministero e la Regione, al fine di perseguire quelle iniziative da percorrere per la presentazione di un progetto per il restauro ed il recupero artistico-architettonico del sito dell'Abbazia di San Giovanni in Argentella.

«A queste attività, di natura politica, abbiamo dato vita a tutta una serie di interventi che vogliono solo essere il segno tangibile del nostro interesse al recupero di un patrimonio che, se lasciato

nell'attuale stato, troverà in breve tempo la completa scomparsa - aggiunge Massimi - Quindi abbiamo organizzato eventi, divulgato depliant illustrativi e virtual tour sul nostro sito web».

Nell'ambito di tali idee, in collaborazione con l'Orchestra Savelli, l'associazione "La Palombella" ha indetto anche concerti e visite guidate.

«Queste nostre iniziative sono proiettate verso il progetto più ambizioso: quello appunto finalizzato al recupero, alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'Abbazia stessa e consegnarla, come patrimonio dei palombaresi, per un suo impiego come luogo di culto, di tradizioni e di turismo. Tutti interventi che non sono in contrasto tra di loro, ma se ben organizzati e sinergici possono essere una via per la definitiva valorizzazione della struttura», conclude il presidente Massimi. (Gi. Fe.)

Il personaggio

PALOMBARA L'84enne è stato omaggiato dal Lazio Club

Bruno Benedetti, l'ex aquilotto della Lazio con la passione per il dialetto palombarese



di Gino Ferretta

Un uomo dalle mille passioni, dal carattere mitico e con una grande forza di volontà. Una vita intensa, basata su valori sani e principi autentici. Bruno Benedetti, 84 anni di Palombara Sabina, artigiano in pensione. Settimo di 14 figli. Sposato con Adele, due figlie Mariarita e Roberta, cinque nipoti e quattro pronipoti. Una famiglia numerosa quella dell'ex sarto con un passato da calciatore nelle giovanili della Lazio e con la virtù della

scrittura. Si perché Benedetti "finora" ha pubblicato due libri in dialetto e un altro è in cantiere. Ama il teatro, la musica folcloristica e suona la chitarra al centro anziani del paese.

Bruno a Palombara Sabina è stimato e rispettato, mai dimenticato da intere generazioni e valorizzato al meglio per il suo contributo. Tanto che nel pomeriggio di sabato 11 marzo è stato festeggiato a sorpresa dal "Lazio Club Palombara Sabina" per i suoi trascorsi nella squadra degli Allievi biancocelesti.

Benedetti, ci racconti la sua esperienza con gli aquilotto della Lazio.

Da bambino ho sempre giocato a pallone in piazza e in strada a Palombara. Ricordo che facevo le palle di stoffa e con gli stracci arrotolati. Un giorno mi vide il mitico Fulvio Ippoliti che mi consigliò, insieme a mio fratello Dante, di tentare un provino con la Lazio, considerato che - secondo loro - ero capace a giocare e toccavo bene il pallone. Così mi accompagnarono al campo della Rondinella nel quartiere Flaminio di Roma.



S.S. LAZIO - Squadra Allievi - Allenatore: Gualtieri - Campo della Rondinella 8 ottobre 1949

In piedi da Sx: Juvara, Mantovani, Grimaldi, Lumaca, Massimi, Ranucci;

In basso da Sx: Aliciccio 1°, Di Marco, Mascio, Bruno Benedetti, Gallone.

Avevo 16 anni, mi presero subito. L'allenatore era il grande Gualtieri che mi mise sia all'ala che in mediana, comunque in tutti i ruoli del centrocampo. Erano gli anni del dopoguerra, quelli della speranza, della rinascita. Si sognava un futuro migliore sulle macerie che il conflitto mondiale aveva lasciato. C'era tanta povertà in giro.

Comunque restai nella società Lazio per una sola stagione, 1948-49, poi però a soli 17 anni lasciai. Oggi posso dire che sono pentito di aver scelto di abbandonare il calcio e la squadra del mio cuore, ma all'epoca non credevo nelle mie qualità. Mi demoralizzò mio fratello Giuseppe che tifava per la Roma e lavorava da Buffetti. Mi disse

di andare a lavorare che sarebbe stato più opportuno, anziché rincorrere un pallone. Poiché andare al campo della Rondinella, da Palombara con la corriera e per tre volte a settimana, era diventata una spesa insostenibile. Così mi misi a lavorare nella sartoria di mio zio.

Un giorno seppi, proprio da mio fratello Giuseppe, che una domenica mister Gualtieri mi aveva messo in prima squadra e tra i titolari. Ma io già avevo allenato nei miei viaggi nella Capitale per via del lavoro e degli impegni familiari. Addirittura Giuseppe mi rimproverò, perché quella domenica alla Lazio mi aspettavano invano. E non ci si comportava così. Sinceramente dopo un anno tornai

al campo della Lazio, ma loro per principio non mi vollero più e mi svincolarono.

Che messaggio vuole dare, invece, quando scrive in dialetto palombarese?

Negli ultimi dieci anni ho scritto racconti, poesie e persino fatto tre cd in dialetto. Ho pubblicato *U Ciondale e Nonnumu diceva cosci*. Questa passione me l'ha trasmessa mio padre Domenico, che era un calzolaio, ma soprattutto un poeta stornellatore. Il dialetto è importante, perché unisce le persone attraverso il suo suono. E identifica una comunità locale, nel vero senso di appartenenza. Ora sto scrivendo la mia testimonianza di vita, i miei ricordi d'infanzia. Una biografia da lasciare ai miei cari nipoti.

Del Mirani: «È stata soddisfatta la nostra richiesta, in accordo con il Comune»

Dall'Associazione Carristi Palombara Sabina il commento del segretario Cesare Del Mirani. «Vogliamo ribadire che la scelta della nuova area per la realizzazione dei carri allegorici della Sagra delle Cerase 2017 è nata in comune accordo con l'amministrazione Palombi che, in assenza di luoghi idonei all'interno del nostro territorio, ha immediatamente soddisfatto la nostra richiesta. In accordo con la richiesta dell'amministrazione di tutelare l'area giochi antistante al parco, l'Associazione Carristi si è fatta carico dell'acquisto di 1200 euro di transenne per la messa in sicurezza della stessa».

«Inoltre, ci impegneremo per i prossimi mesi a rispettare il decoro urbano e la quiete pubblica, garantendo ovviamente che al termine dei lavori l'area sarà riconsegnata alla popolazione nel suo stato originale - sottolinea Del Mirani - Voglio poi ricordare che l'Associazione è nata per migliorare il mondo dei carri e dei carristi. E per andare contro l'idea che il carro sia un luogo pericoloso e mal frequentato».

«Va detto anche che per la prima volta nella storia della Sagra, i carristi hanno a disposizione un'area idonea alla costruzione dei carri, con un agevole allaccio delle utenze ed un terreno asfaltato e pulito. Speriamo che la popolazione sia comprensiva e possa collaborare con i Carristi per la riuscita della festa, e volendo essere romantici l'auspicio è che tutti i bambini che di pomeriggio giocano al parco possano un giorno ricordarsi di noi, e magari raccogliere la nostra eredità. Se teniamo veramente alle nostre tradizioni, dobbiamo spronare le nuove generazioni. Sono loro che garantiscono il futuro alla Sagra».

Va detto, inoltre, che la scorsa settimana Mirna Pochetti, Elisabetta Orteni, Anna Stefoni e Nicolina Amici (in foto in alto), organizzatrici dell'evento "Le Spose di Palombara" hanno consegnato un assegno di mille euro proprio all'Associazione Carristi. Frutto del ricavato della sfilata di abiti da sposa d'epoca, che si svolse nella sua seconda edizione nell'ottobre del 2015. L'anno scorso tale consegna non è stata espletata perché i carri non furono fatti. Quest'anno così "Le spose di Palombara", grazie all'intesa con la presidentessa dei Carristi Nadia Giovanna Pizzoli, ha potuto farla. (Gi. Fe.)



Cesare Del Mirani,
segretario
dell'Associazione
Carristi
Palombara Sabina

Spazi idonei nella nuova area del cantiere per la realizzazione dei carri allegorici della Sagra 2017

Per la festa chiusa tratta in via Nenni, tra deposito Cotral e parco

Novità in questa stagione a Palombara Sabina riguardo l'area per la realizzazione dei carri allegorici nell'ambito della "Sagra delle Cerase 2017". Ebbene c'è l'ordinanza del 27 febbraio scorso del Settore 9°, Polizia locale, il cui responsabile è il dottor Tonino Tabanella, che stabilisce "l'istituzione del divieto di sosta e di transito veicolare in via Pietro Nenni, nel tratto compreso tra il deposito della Cotral ed il parco giochi nel periodo dal primomartzo al 30 giugno prossimo, per l'istituzione del cantiere per la realizzazione dei carri allegorici, in previsione dell'evento Sagra delle



Tonino Tabanella,
responsabile
della Polizia locale

Cerese, 89esima edizione". In considerazione dei preparativi per la tradizionale sfilata dei carri allegorici, l'Associazione Carristi Palombara Sabina necessita di spazi pubblici messi a disposizione dall'amministrazione comunale. L'area di cantiere è delimitata da barriere fisse, onde evitare l'ingresso ai non addetti ai lavori e debitamente segnalata soprattutto nelle ore notturne. Tutti i veicoli - si legge nell'ordinanza del comandante Tabanella - lasciati in sosta che rechino intralco verranno rimossi. Tra una settimana il cantiere sarà finito per la gioia di tutti: ragazzi e bambini, in primis.